

Tizia, stanca delle continue violenze e minacce subite dal convivente Caio, iniziate quando la donna incinta al quarto mese di gravidanza aveva chiesto conto a questi se fosse il padre di un bambino di una loro amica comune, decideva di sporgere denuncia nei suoi confronti.

Esponendo in denuncia che dal giorno in cui aveva chiesto a Caio notizie circa quella gravidanza, l'uomo le aveva imposto di non rivolgergli più domande sulla paternità di quel bambino ed aveva nel contempo iniziato ad insultarla appellandola come una "poco di buono", con un crescendo gravemente peggiorato dopo la nascita del loro figlio, alla cui presenza, più volte e in più occasioni, Caio l'aveva picchiata e schiaffeggiata, lanciando altresì oggetti in aria e danneggiando alcuni mobili dell'abitazione ove gli stessi vivevano, accusando la donna di averlo tradito e reagendo violentemente quando lei si rifiutava di avere rapporti sessuali con lui.

A fronte di tali condotte, la donna si era allontanata dalla casa coniugale portando con sé il figlio.

Caio veniva quindi tratto a giudizio per rispondere del reato di cui all'art. 572 c.p.

Nel corso del dibattimento veniva sentita Tizia, costituitasi parte civile, la quale, con dovizia di particolari, riferiva delle vessazioni subite che l'avevano portata ad allontanarsi dall'abitazione.

Veniva anche sentita la madre della donna, a cui Tizia aveva chiesto aiuto più volte quando Caio aveva minacciato di ucciderla e che aveva personalmente assistito ai calci dati dall'uomo al passeggino quando le due donne gli avevano portato il bambino. Riferiva, pertanto, tutti gli episodi.

Il Tribunale disponeva anche l'acquisizione di un messaggio whatsapp, risalente al periodo della convivenza, inviato dalla donna a Caio, in cui questa scriveva che avrebbe potuto denunciarlo, ma che aveva voluto dargli un'altra opportunità, anche se lui le faceva paura per i suoi comportamenti che l'avevano costretta a "giornate infernali".

La difesa dell'imputato citava quale teste a discarico un amico di Caio, che riferiva di alcuni episodi, avvenuti in sua presenza, in cui la donna aveva aggredito l'uomo schiaffeggiandolo e accusandolo di aver intrattenuto rapporti extraconiugali; raccontava, inoltre, delle continue scenate di gelosia di Tizia e di alcuni episodi in cui i due si erano scambiati minacce ed insulti reciproci; aggiungeva che in più di

un'occasione Caio, per evitare discussioni con la compagna che lo aveva verbalmente aggredito, si era allontanato di casa, per poi fare ritorno il giorno successivo invitato a tornare dalla stessa Tizia.

Veniva pure sentita la sorella dell'imputato che affermava di non aver mai ricevuto confidenze da Tizia, pur avendo con lei un ottimo e quotidiano rapporto, e che la relazione tra il fratello e Tizia era, per quanto a sua conoscenza, molto tranquilla, fatta eccezione per alcune scenate di gelosia da parte di Tizia a cui, alcune volte, aveva assistito personalmente e durante le quali Caio era stato insultato, senza reagire.

I Tirocinanti, assunte le vesti dell'avvocato difensore dell'imputato Caio e del difensore della parte civile Tizia, individuino gli argomenti a favore di ciascuna parte processuale e li ordinino logicamente a comporre la scaletta della possibile discussione finale del giudizio di prime cure.